



## COMUNE DI COMISO

### Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

2 Giugno 2019



Entro il 19 giugno le aziende devono rimodulare le linee

## Finiti i soldi, Sicilia a piedi

La Regione dimezza i fondi per il trasporto pubblico urbano ed extraurbano. I Comuni: effetti catastrofici, così si ferma tutto. A Palermo a rischio le corse del tram e di tanti autobus



## Tonno, rivolta contro la Lega

Maggioranza e opposizione contro Carlinato. Musumeci: non è solo, subito un bando. Illeciti sono bastanti. Contro anche i cospiratori. Il ministro tori ad aver perso. Ma lui non molla: delle tante battute

### Le reazioni

#### Stupore tra i sindaci: cittadini penalizzati

Scatta l'allarme per i costi di lavoro e le convenzioni

Palermo, 2.6.2019

Palermo, 2.6.2019

Palermo, 2.6.2019

Palermo, 2.6.2019

Palermo, 2.6.2019

Palermo, 2.6.2019

Palermo, 2.6.2019

Palermo, 2.6.2019

Palermo, 2.6.2019

Palermo, 2.6.2019

Palermo, 2.6.2019

Palermo, 2.6.2019

Palermo, 2.6.2019

Palermo, 2.6.2019

Palermo, 2.6.2019

Palermo, 2.6.2019

Palermo, 2.6.2019

Palermo, 2.6.2019

Palermo, 2.6.2019

Palermo, 2.6.2019

Palermo, 2.6.2019

Palermo, 2.6.2019

Palermo, 2.6.2019

Palermo, 2.6.2019

Palermo, 2.6.2019

Palermo, 2.6.2019

Palermo, 2.6.2019

Palermo, 2.6.2019

Palermo, 2.6.2019

Palermo, 2.6.2019

Palermo, 2.6.2019

Palermo, 2.6.2019

Palermo, 2.6.2019

Palermo, 2.6.2019

Palermo, 2.6.2019

Palermo, 2.6.2019

Palermo, 2.6.2019

Palermo, 2.6.2019

Palermo, 2.6.2019

Palermo, 2.6.2019

Palermo, 2.6.2019



Bufera al comune di Comiso

# Cisl e Cgil attaccano la giunta sul salario accessorio negato

## L'assessore: «Non si sono presentati per la firma»

Francesca Cabibbo

COMISO

Cisl e Cgil criticano la giunta di Comiso. Lamentano il mancato pagamento

del salario accessorio per i responsabili dei settori e dei servizi, perché non è stato ancora approvato il contratto decentrato. «Di contro - affermano Antonio Nicosia e Nunzio Fernandez - i responsabili di posizioni organizza-

tive hanno percepito l'indennità di posizione, nonostante sia passata la data del 21 maggio, entro la quale doveva essere approvato il nuovo sistema di valutazione e pesatura. Per loro nessuna sospensione, l'indennità è

stata elargita al massimo. Se così stanno le cose è indubbio che si è agito in dispregio delle norme contrattuali». Secondo i sindacati, l'amministrazione «Ha avuto a disposizione ben due mesi per predisporre gli atti».

Replica l'assessore Manuela Pepi: «In 11 mesi sono state instaurate ben due delegazioni trattanti: c'è costante ascolto ed apertura nei confronti dei sindacati, come mai accaduto in passato. Il 12 marzo è stato ripartito il fondo sino alla data del 30 aprile: la bozza del contratto decentrato è stata trasmessa il 16 maggio, la delegazione trattante si è tenuta il 23 maggio. Volevamo chiudere prima, ma i sindacati erano disponibili solo il 4 giugno. Le indennità sono solo sospese e saranno erogate solo dopo la sottoscrizione del contratto».

Per quanto attiene agli incaricati di funzione dirigenziale Pepi aggiunge che «Ai sindacati è stata trasmessa la bozza di delibera sulle nuove regole di individuazione delle posizioni organizzative. Hanno chiesto un confronto con l'amministrazione ma, alla data prevista del 30 maggio, non si sono presentati per "concomitanti impegni". Li abbiamo invitati per il prossimo 3 giugno, con inevitabile rallentamento per la macchina amministrativa. E dunque chi ha rallentato i lavori non potrà che assumersi la propria parte di responsabilità. A questo punto, il comportamento dilatorio "forse" potrebbe non essere casuale!».

L'assessore annuncia una assemblea con i lavoratori. (FC\*)

## La Sicilia

COMISO

### Comunali i sindacati «Disattesi gli impegni»

COMISO. Le segreterie generali di Cisl Fp e Fp Cgil hanno trasmesso una diffida all'amministrazione comunale di Comiso per denunciare la mancata corresponsione di diverse indennità al personale dipendente e la violazione di precisi impegni assunti tra le parti.

«Lo scorso 12 marzo - spiegano in una nota il segretario territoriale Cisl Fp, Antonio Nicosia, e il segretario generale Fp Cgil, Nunzio Fernandez - fu deciso, in delegazione trattante, che entro il 30 aprile doveva essere approvato il nuovo Contratto collettivo decentrato integrativo e che, fino a quella data, le varie indennità andavano corrisposte secondo le regole vigenti. Solo chiacchiere, a quanto pare, giacché al momento non si è ancora vagliato, nella sua interezza, il nuovo contratto aziendale e, circostanza ancora più grave, i responsabili di posizione organizzativa hanno bloccato il pagamento del salario accessorio, creando non poche difficoltà a tutti i dipendenti». La questione è già al vaglio dell'amministrazione comunale che dirà la propria sull'argomento.

## Prima Categoria

# Il Città di Comiso vuole la Coppa Sicilia

Il tecnico Violante dovrà fare a meno per squalifica del difensore Assenza

Salvatore Vassallo

## COMISO

Coronare una stagione perfetta con la ciliegina sulla torta. Il Città di Comiso ci prova scendendo in campo questo pomeriggio a Lercara Friddi, in provincia di Palermo, per disputare la finalissima di Coppa Sicilia di Prima categoria.

Ad affrontare la formazione verdea di Comiso ci sarà l'Atletico Messina, temibilissima squadra che ha concluso la stagione regolare al secondo posto nel proprio girone D, per poi vincere i play off battendo il Città di Calatabiano, centrando così il salto in Promozione. Per questi risultati conseguiti la compagine messinese è

lanciatissima.

Tutto sarà deciso nell'arco di novanta minuti. Il Città di Vittoria non ha nulla da invidiare agli avversari. I ragazzi di mister Violante, dopo avere battuto nella doppia sfida in semifinale il Resuttana San Lorenzo, sono pronti ad una storica doppietta. I casmei infatti hanno vinto il proprio girone del campionato nello spareggio contro il Chiaramonte ma hanno ancora fame di successi.

Mister Violante dovrà però fare a meno di Rosario Assenza, squalificato. In questa settimana la dirigenza ha invitato tutti i tifosi comisani a seguire la squadra per sostenerla in questo ultimo impegno stagionale.

Arbitrerà il match Umberto Spedale della sezione Aia di Palermo, che ha diretto quest'anno trenta gare e ha una votazione alta. Il fischio d'inizio è previsto per le 16. (\*SAVA\*)

## CALCIO A CINQUE

## Memorial Arcidiacono tra agonismo e solidarietà



In cantiere la nuova edizione del "Memorial Davide Arcidiacono", l'undicesima quest'anno, il torneo di calcio a cinque diventato ormai un classico d'inizio estate. Paolo Modica e il suo staff stanno apportando gli ultimi ritocchi a un progetto a cui si dedicano da almeno otto mesi. Tutto, comunque, sarà pronto e perfetto per il 15 e il 16 giugno prossimi. Secondo l'ormai collaudata formula non stop, si sfideranno dieci squadre suddivise in due gironi e le migliori otto daranno luogo ai play off. Molte anche le novità, tra queste i tantissimi giochi e attività per bambini, importanti momenti di socializzazione per tutti i bambini che vorranno

partecipare. Confermato il "Quadrangolare regionale categoria Pulcini" con la partecipazione di Catania, Palazzolo, S. Croce e Comiso. Nell'occasione, ci saranno anche riconoscimenti per le tre maggiori società sportive comisane, Ardens Comiso (volley), Olympia Comiso (basket) e Città di Comiso (calcio) promosse nelle categorie superiori. Nel segno della continuità, il momento più significativo dell'evento è il progetto di raccolta fondi "Il Calcio Solidale... Insieme Si Può" a favore della Fondazione Telethon. "È un progetto che ho voluto fortemente all'interno del memorial - spiega Paolo Modica - proprio perché è doveroso cercare di aiutare chi è meno fortunato di noi attraverso la beneficenza e noi abbiamo deciso di sostenere la ricerca sulle malattie genetiche rare. Il nostro progetto, autorizzato ufficialmente dalla Fondazione Telethon, è partito quattro anni fa grazie alla collaborazione con le società di calcio di Serie A che hanno sposato questa iniziativa, da qualche anno abbiamo l'alto patrocinio della Figc e per me è un motivo d'orgoglio e ringrazio tutti quelli che tramite il nostro evento sostengono la ricerca." Quest'anno, tra le squadre di serie A, hanno contribuito donando le maglie dei giocatori più rappresentativi la Roma, la Lazio, l'Atalanta, la Juventus, la Nazionale Italiana Cantanti e la stessa Figc che ha donato i palloni celebrativi del centovesimo anno dalla fondazione della federazione calcistica italiana.

ANTONELLO LAURETTA

La Sicilia

# Finita la gestione straordinaria ma l'emergenza rifiuti resta

Niente proroga alla Regione: ecco cosa cambia per discariche e comuni dell'Isola

**37/38%**

**RACCOLTA  
DIFFERENZIATA  
NELL'ISOLA**

la media siciliana secondo gli uffici del Dipartimento regionale

**GIUSEPPE BIANCA**

PALERMO. Da ieri la Sicilia è fuori dalla gestione emergenziale dei rifiuti. Un percorso a ostacoli a base di emergenze, ancora lontano dall'essere del tutto concluso, e che si era avviato nel 1999 quando ebbe fine il modello standard storico di una discarica per ogni comune. A quel punto fu introdotto un sistema di gestione sulla base di quanto affermava il decreto Ronchi del 1997. Ma non tutto fu rose e fiori. Anzi. L'ampia collezione di ordinanze per decenni che si è sviluppata, in particolare dal settembre del 2013, rappresenta la testimonianza più chiara del caos rifiuti di questi anni.

La straordinarietà, almeno così pare, ha concluso però il suo corso. Niente più proroghe dunque.

Alla fine degli anni 90 dagli enti locali le competenze passavano agli Ato con i quattro termovalorizzatori previsti in epoca cuffariana avrebbero dovuto chiudere il ciclo dei rifiuti. La storia invece è stata un'altra, fatta di crisi gestionali ed economiche delle società di gestione e di fasi emergenziali che hanno rappresentato un'unica eterna tessera nel mosaico delle soluzioni-tampone.

Oggi vien meno di fatto il regime di deroghe per il conferimento in discarica e gli impianti, anche se inizialmente gli enti locali continueranno a usare le procedure ex art.191, ovvero le ordinanze contingibili e urgenti, fino a quando almeno non si saranno es-

pletate le gare. Con il minore apporto nelle discariche siciliane (tra il 20 e il 30% di indifferenziato), gli indici respirometrici rientrano al loro posto; la differenziata al 31 dicembre 2018 si piazza al 31,3 (dati validati e pubblicati). L'anno in corso invece tende, ufficiosamente, a consolidare i dati. Dagli uffici si pensa di avere intercettato una media tra il 37 e il 38% di differenziata. Tutto questo ha reso possibile il ritorno alla gestione ordinaria. Un primo passo sostanziale a marzo era sta-

to compiuto con la scadenza dei commissari nelle Srr, un modo per dare agli enti locali la responsabilità di quello che c'era da fare.

Va meglio anche per quanto riguarda le strutture di compostaggio con la situazione di criticità che riguarda l'impianto di Marsala (Sicilfert) più vicina a una soluzione e quello di Sciacca pronto a tornare operativo. Domani avverrà la consegna del Tmb (trattamento meccanico biologico) di Enna, chiuso da alcuni mesi, con l'aper-

tura della discarica di Cozzo Vuturo che con alcuni interventi potrà trattare, in futuro, anche organico. Un modo per rendere il territorio dell'intera provincia interna della Sicilia autonoma nella gestione pubblica.

Nel processo di transizione del governo dei rifiuti nell'Isola, con la legge di settore che nella prossima settimana dovrebbe completare il percorso degli emendamenti prima di arrivare in Aula, spunta anche una direttiva firmata da Alberto Pierobon che invita i liquidatori delle società d'ambito a trasferire i beni «funzionalmente vincolati al servizio pubblico essenziale alle Srr». Un fatto reso possibile dal D.lgs 3 aprile 2006 n. 152 che disciplina il conferimento in comodato dei beni assegnati del servizio. Anche la Corte dei Conti con una delibera del 2017 aveva messo a fuoco il problema del trasferimento dell'impiantistica e la «voluta dei provvedimenti autorizzatori». I beni vincolati alla funzione del servizio in sostanza rimangono a disposizione di chi dovrà occuparsi della gestione. Puntualizzazioni che si sono rese necessarie nel dedalo intricato di fallimenti societari, sovrapposizioni di commissariamenti e quanto di altro ha ingolfato il meccanismo della transizione nel sistema rifiuti.

Prosegue inoltre sul Piano rifiuti il confronto con il governo nazionale e la Ue: l'assessorato di Viale Campania ha risposto alle osservazioni definendo meglio alcune tabelle e i passaggi dell'iter verso l'approvazione finale.



**IL GOVERNATORE E L'ASSESSORE CHIAMATI A GESTIRE UNA NUOVA FASE**

Nello Musumeci e Alberto Pierobon affrontano assieme l'emergenza rifiuti nell'Isola. Con la fine della gestione commissariale vien meno di fatto il regime di deroghe per il conferimento in discarica e gli impianti, anche se inizialmente gli enti locali continueranno a usare le procedure ex art.191, ovvero le ordinanze contingibili e urgenti, fino a quando almeno non si saranno espletate le gare

## Musumeci e Orlando asse inedito per rompere il monopolio

PALERMO. Luca e Nello, la "strana coppia" che prova a fare squadra per riportare dalla parte della gestione pubblica il settore dei rifiuti in Sicilia. L'asse tra il sindaco di Palermo Leoluca Orlando e il governatore siciliano Nello Musumeci rappresenta il fatto nuovo di questi giorni, alla ricerca delle soluzioni comuni, ma segna soprattutto un forte segnale per riequilibrare il rapporto tra pubblico e privato, fortemente sbilanciato negli anni verso quest'ultimo, tra emergenze e scelte di indirizzo politico non improntate alla discontinuità.

Il Comune di Palermo si sta rivelando negli ultimi tempi un grande alleato della Regione. Da Orlando, all'assessore comunale Giusto Catania, c'è la sponda per il cambio di rotta. Né sono mancate, a Palazzo delle Aquile e a Palazzo d'Orleans, le resistenze a cui Orlando e Musumeci hanno fatto fronte insieme. L'assessore regionale Alberto Pierobon ha coordinato il tavolo tecnico permanente su Bellolampo: «Abbiamo lavorato a lungo - ha detto - confrontandoci su tutti gli aspetti, in sintonia col Comune,

pungolando di continuo tutti i soggetti preposti per arrivare al risultato entro maggio, regolarizzando il quadro, nel rispetto della linea strategica stabilita da questo governo che rimette al centro l'interesse pubblico».

Intanto da Bellolampo esce fuori Ecoambiente, la società privata che ha gestito negli ultimi 10 anni la struttura a cui rimane solo un controllo parziale per i primi tre mesi. La convenzione è scaduta il 31 maggio e non è stata rinnovata, (per un volume d'affari di 15 milioni di euro all'anno). Poi, a subentrare sarà, del tutto, la Rap (Risorse ambiente Palermo) con il presidente Giuseppe Norata che ha firmato una determina per la creazione di un impianto di compostaggio da 150 mila tonnellate di frazione organica all'anno e ambisce a uscire da Palermo, coltivando una vocazione di gestione diversa rispetto al passato, non solo nei comuni del territorio palermitano.

Dal primo luglio meno 47 per cento

# Trasporti pubblici, la Regione taglia i finanziamenti E la Sicilia si ferma

Una misura obbligata in attesa di un soccorso che dovrebbe giungere da Roma

**Giancarlo Macaluso**

TWITTER: @GIANCAMACALUSO

La Regione taglia gli stanziamenti per il trasporto pubblico urbano ed extraurbano. E la Sicilia resta a piedi. Una misura obbligata fino a quando il governo nazionale non accetterà di spalmarla su trent'anni il disavanzo di Palazzo d'Orléans che ammonta a oltre mezzo miliardo di euro. Nell'attesa di un soccorso romano che tarda ad arrivare, si fanno quadrare i conti. Ed ecco che la tagliola scatterà «a decorrere dal primo luglio, sarà del 47,333 per cento dei corrispettivi e dei trasferimenti previsti per il restante periodo dell'esercizio in corso». Tutto questo mette a soqquadro conti e progetti di tutte le società siciliane che su gomma movimentano viaggiatori. Iniziativa che Giusto Catania, assessore alla Mobilità di Palermo, non esita a giudicare «dagli effetti catastrofici», mentre Michele Cimino, vice presidente regionale di Asstra (l'associazione trasporti), parla di «danno colossale per tutta la rete siciliana dei trasporti su gomma che rischia di paralizzarsi».

Non c'è pace per le povere aziende pubbliche siciliane di trasporto, costrette ormai da anni a volteggiare sullo scomodo e precario ottovolante dei conti: e sembra che la crudele giostra non abbia intenzione di fermarsi a dare un po' di respiro, ma anzi le spinge sempre più giù, verso il baratro. Tuttavia, se così resteranno le cose, non ci sono buone prospettive al-

l'orizzonte. Addirittura a Palermo si parla di bloccare il tram che già di suo non è finanziato e l'Amat, partecipata del Comune, mantiene in movimento con grande difficoltà e facendo segnare il segno meno nei bilanci. Ma non basterebbe. Oltre a lasciare in rimessa i vagoni bianchi della Bombardier che solcano la città lungo le tre linee esistenti, probabilmente per far quadrare i conti bisognerà tagliare anche quasi del tutto le linee dei bus che già non brillano per pervasività del territorio, frequenza e puntualità.

A mettere in allarme tutti i centri siciliani di comando della mobilità locale è stato un documento firmato dall'assessore regionale alle Infrastrutture, Marco Falcone, e dal direttore generale, Fulvio Belomo, affinché «i Comuni tengano in debito conto la probabilità della riduzione dei trasferimenti per le attività di propria competenza da praticarsi». Insomma, consigliano di attrezzarsi per fare fronte ai rubinetti asciutti dei finanziamenti.

Inutile dire che ieri a Palermo i telefoni dei componenti della giunta hanno iniziato a friggere, nonostante fosse sabato, nell'ansia di capire bene quale sia l'impatto del provvedimento. Secondo i pri-

mi calcoli significa che dal primo luglio è come se Palermo avesse a disposizione il 47 per cento i meno dei trasferimenti regionali, già di per sé ristretti di anno in anno. Probabilmente qualcosa come 7 o milioni in meno rispetto ai 34 milioni attesi. Conti che gli uffici faranno in una riunione urgente convocata dall'assessore Catania. Il quale ribadisce che stando così le cose «si mette a rischio l'intera tenuta del trasporto pubblico e della stessa Amat. Se le cose restano così la riduzione dei servizi è comunque previsto a un livello catastrofico per la città». Si rischia, cioè, che l'intero sistema collassi. Già come primo atto, infatti, l'assessore Catania ha provvisoriamente bloccato l'allestimento del piano di trasporto per la stagione estiva con le navette verso le borse marine.

Stato d'allerta massimo anche per Leoluca Orlando. Il sindaco di Palermo, anche nella sua qualità di presidente regionale dell'Anci, ha annunciato che farà la richiesta della convocazione del tavolo Stato-Regione «perché è evidente che i Comuni sono spettatori e vittima di una situazione sulla quale non hanno possibilità e capacità di incidere».

La condizione di precarietà del sistema, coinvolge anche i collegamenti extraurbani su gomma, quelli con i paesi dell'hinterland per esempio. Tanto è vero che l'assessore Falcone ha come prima incombenza fissata per metà mese visto che «entro il 15 giugno le aziende che gestiscono il servizio

di trasporto extraurbano» devono fare pervenire in assessorato «le proposte di adeguamento dei programmi di esercizio per il residuo periodo di gestione a partire dal primo luglio, in misura corrispondente alla riduzione finanziaria» del 47 per cento.

«In questo momento – spiega Michele Cimino che è anche amministratore unico dell'Amat – abbiamo di fronte una prospettiva gravissima che mina la continuità territoriale e i servizi minimi essenziali anche per le categorie protette». Parliamo di scuolabus e mezzi per i portatori di handicap che resterebbero in garage. Secondo Cimino così si «distrukge il trasporto pubblico causando la nullità dei contratti di servizio, la continuità aziendale di tutte le imprese. Tutto ciò – conclude l'ex vicepresidente della Regione – impone un incontro urgente con il premier Conte e il ministro Tria accompagnati dal presidente Musumeci e alla presenza di tutti i sindaci interessati».

**Palermo corre ai ripari**  
**Bloccato il piano**  
**per la stagione estiva**  
**con le navette verso**  
**le borse marine**

Un coro di critiche per la decisione che ha provocato la chiusura dell'impianto di Favignana

# Cresce in Sicilia la rivolta contro la Lega

Dopo lo scontro sul tonno l'attacco di Miccichè: «Buzzurri». Musumeci: quote da rivedere

Andrea D'Orazio

## PALERMO

Chiude la tonnara di Favignana, esplode lo scontro politico: dopo la sofferta decisione della «Nino Catiglione», che due giorni fa ha sospeso l'attività di pesca nell'impianto ad appena due settimane dalla riapertura, non accennano a placarsi le critiche rivolte al Carroccio e al sottosegretario leghista Franco Manzato, firmatario del decreto ministeriale che ha fissato un tetto massimo di 14 tonnellate per la cattura di tonno rosso nello stabilimento siciliano.

Ieri, sulla scia della stoccata partita dal presidente dell'Ars, Gianfranco Miccichè, che venerdì scorso ha duramente attaccato la Lega definendoli «buzzurri» e invitando «i deputati siciliani a Roma ad inchiodare alle sue responsabilità l'uomo di Salvini», è sceso in campo anche il presidente della Regione, Nello Musumeci, con toni più morbidi ma altrettanto netti: «Non ci sto! Dopo anni di chiusura, proprio ora che grazie a un imprenditore coraggioso la tonnara di Favignana è stata riaperta, la ripartizione delle quote di pesca, decise dal governo per quell'impianto non è compatibile con la

sostenibilità finanziaria di un progetto serio. Per questo motivo, ho già chiesto al ministro dell'Agricoltura Centinaio di fissare un tavolo tecnico a Roma per riesaminare il decreto di assegnazione».

Sulla stessa lunghezza d'onda l'assessore regionale alle Attività produttive Mimmo Turano, che definisce le quote individuali stabilite dal ministero «uno schiaffo insopportabile al territorio». Immediata la replica di Manzato, secondo il quale, «sul tema delle tonnarie, si sta facendo un gran parlare, evidentemente strumentale, senza conoscere (o voler conoscere) davvero come stanno le cose. La situazione prima del decreto che ho firmato era tale che Favi-

**Schiaffo insopportabile  
Cancellieri: il Carroccio  
ci metta sul piano  
del resto del Paese  
Incontro con i pescatori**

gnana sarebbe uscita da questa stagione di pesca con 0 o al massimo 2 tonnellate di tonno, quelle che finora è riuscita a pescare».

Da Roma, rispondendo alle stocche del presidente dell'Ars, sulla questione è intervenuto ieri anche Alessandro Pagano, vicecapogruppo del Carroccio alla Camera: «Prenderci per buzzurri, accusandoci delle cose più assurde, è diventato ormai un refrain per il coordinatore siciliano di Forza Italia, talmente nervoso per il crollo del suo partito da non rendersi nemmeno conto delle sciocchezze che dice». Ma le critiche alla Lega arrivano anche dal Movimento alleato di governo, con il deputato regionale M5S, Giancarlo Cancellieri, che invita il ministro Centinaio a rivedere «immediatamente la ripartizione delle quote tonno», sottolineando che «prima di esultare per i risultati ottenuti in Sicilia», il Carroccio dovrebbe imparare «a mettere questa terra sullo stesso piano del resto del paese».

Sul piede di guerra anche il Pd,

con il segretario regionale Dem, Davide Faraone, che da Favignana, dove ha incontrato i pescatori della tonnara, promette «barricate contro il governo Lega-M5S», mentre l'eurodeputata del Pd Caterina Chinnici, impegnata in un congresso nell'isola, auspica «che la ripartizione delle quote decisa dal governo possa essere oggetto di revisione in tempi rapidi».

Al termine di una giornata infuocata, la risposta del ministro Centinaio, che su Favignana si dice «disponibile a parlare ovunque e con chiunque, ma partendo da dati oggettivi, non da falsità come quelle che ho sentito in questi giorni».

Il regolamento Ue sulle quote pesca ha assegnato all'Italia un tetto massimo di 4300 tonnellate per la cattura del tonno rosso nel 2019. Alle cinque tonnare fisse presenti in Italia - 4 in Sardegna, una in Sicilia - spetta invece complessivamente l'8%, ovvero 364 tonnellate annue di pescato. (\*ADO\*)